ANNO V 1852 - N° 220 **L'OPINIONE** Mercoledì 11 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Torino		Provincia		Estero
Un Anno	L.	40	L.	44	L.	50
6 Mesi	»	22	»	24	»	27
3 Mesi	»	12	»	13	»	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 10 AGOSTO

SINCERITÀ POLITICA

Sarebbe ormai tempo che tutti i partiti si persuadessero dell'inutilità di alcune loro mosse, nelle quali li vediamo insistere con maggiore ostinazione, quanto meno riescono allo scopo cui sono dirette.

Domenica abbiamo notato quanto fosse ridicolo, per i giornali pretini, il fingere ad un tratto cotanta tenerezza per quella libertà che hanno sempre osteggiata, e lo scendere in campo per una bandiera, che non è la loro; ma questa falsa tenerezza non è solo dell'*Armonia*, che anzi la vediamo ogni giorno spiegata anche da qualche altro giornale, che pure ardisce rimbeccare alcuna delle esorbitanze religiose, o che per meglio dire non sa sottomettersi a capo chino alle decisioni teologiche dei moderni nostri santi. Sarebbe omai tempo che la *Patria* ci spiegasse nella maestà delle sue frasi se intenda di sostenere nelle loro logiche conseguenze tutte quelle massime, sulle quali, da qualche giorno, va esercitando la sua eloquenza; e, se dopo aver così amaramente rimpianto i processi ai giornali clericali, al libello del conte Costa, e le circolari degli intendenti e del ministro dell'interno sulle petizioni contro la legge del matrimonio, sentasi poi anche il coraggio di biasimare quegli altri e non rari processi, che angustiano la stampa liberale; ed anche se, nella sua alta saggezza, trovi qualche cosa almeno a ridire sulle condanne severe, cui questi vanno soggetti, e specialmente su quegli edificanti motivi, in base ai quali, per esempio, fu da ultimo colpito il *Fischietto*; motivi i quali sentono piuttosto il refettorio e la sacristia che l'aula giudiziaria.

Ma senza che la *Patria* si spieghi su questo, abbiamo de' fatti suoi già troppo in mano per giudicare di qual tempra siasi questo sfegatato liberalismo; e l'organo di quel partito che trovò troppo larga la legge elettorale, troppo larga la legge sulla stampa; che trovò, dopo sì splendidi ed indubbii risultati, nociva fin' anco la libertà commerciale, quest'organo noi sappiamo benissimo che della libertà si fa un' arma, e non uno scopo, e che non si duole delle persecuzioni, ma solo di alcuno fra i perseguitati.

Noi non abbiamo d'uopo di ripeterlo, noi condanniamo e processi e circolari, imperciocchè siamo partigiani della libertà assoluta; ma se questa è la nostra bandiera, dimanderemo perchè gli altri la usurpano? Credono forse gli usurpatori con questo scambietto di trarre in inganno qualcuno e farsi credere quel che non sono?

Ma tant'è, che questa tattica fu mai sempre reputata una risorsa per quel partito, che da noi vuol farsi dire conservatore per non essere chiamato reazionario; ed in ogni tempo ed in ogni luogo l'abbiamo veduta adottarsi, siccome uno specifico per disperdere quello spirito di repulsione che d'ordinario incontrava nelle masse. Mentre il partito liberale procede, quasi diremmo, all'impazzata e blatera talvolta assai di più di quanto è nelle sue forze di mantenere, noi vediamo il partito opposto nascondere gelosamente le proprie insegne e studiarsi a far proseliti per ogni dove e ad ogni costo. Se havvi paese nel quale il partito conservatore meriti rispetto, tanto per la prestanza degli uomini che lo compongono, quanto per la solidità dei principii a cui s'informa, egli è sicuramente l'Inghilterra; ma pure nell'ultima lotta elettorale noi lo vedemmo ricorrere ad ogni mezzo per ragranellare una equivoca maggioranza; e dove facendo buon mercato della protezione, dove della libertà commerciale; in un luogo aizzando le passioni religiose, in un altro lasciando sperare intatte le leggi che sanciscono la libertà per tutti; sostenendo insomma e ripudiando all'occorrenza ogni principio, lo vedemmo lasciare null'altro di certo se non la decisa volontà di mantenersi a quel posto, che schiuse ad essi la dissensione degli avversari e che conservarono fino adesso a forza di equivoci e di concessioni.

Per quanto noi sappiamo non havvi in Piemonte un libero scambista il quale voglia farsi passare per amico della protezione; ma per lo contrario è ben raro il caso in cui un seguace di quest'ultima teoria abbia il coraggio di dirsi francamente tale; chè tutti invece, come giustamente esprimevasi l'ex-ministro Cavour, intendendo attaccare la libertà, esordiscono sempre con un pomposo elogio della medesima. Ma se questa pertanto non è che un'arma di partito ed un'arma che non esitiamo a dire molto spuntata, gioverà, esaminare il fine per cui la medesima si adopera per riconoscere se in queste manovre siavi quell'illuminato amore della cosa pubblica, del quale i nostri avversari menano un sì gran vanto.

Noi comprendiamo come sia naturale, anzi strettamente logico che ogni partito si adoperi per giungere a governare un sì bel paese qual'è il nostro; niuna ambizione può essere meglio giustificata di quella che ha per iscopo il dirigere le sorti di uno Stato, il quale, sebbene piccolo, seppe conquistarsi un'importanza sì grande nel consorzio delle potenze europee. Ma, volendo esser cortesi verso gli uomini della *Patria* supponendo in loro intenzioni che nulla hanno di extra legale, è pur forza dimandarsi dove i medesimi possono, nelle attuali condizioni, sperare quella maggioranza, senza della quale, il loro governo non potrebbe contenersi nei limiti costituzionali? La *Patria* non può aver dimenticato che la presente Camera dei deputati, quantunque fosse eletta sotto l'incubo del proclama di Moncalieri, pure non riuscì a dare che sole pochissime voci a quell'opinione che è da lei sostenuta: non può disconoscere che le ultime elezioni comunali mostrarono l'incremento sempre maggiore delle idee liberali, per cui vien tolta la speranza che da uno scioglimento della Camera elettiva e da un nuovo appello al paese potesse essere alimentata e quindi, se non rifugge da un esame calmo e spassionato della situazione, può chiaramente vedere, sin da quest'oggi, quali sarebbero le tristi conseguenze per quegli ordini costituzionali, cui si dice tanto affezionata, se la corona fosse per fare un intempestivo appello agli uomini del di lei partito. I quali, combattuti senza posa dalla parte progressista, sarebbero costretti, onde trascinare una misera ed incerta esistenza, a cercare un sostegno nella fazione clericale, ed a quali condizioni è facile il prevedere.

È facile il prevedere che, allorquando questi nuovi infedeli alleati saranno inbaldanziti per la sconfitta del partito liberale, essi non vorranno soffermarsi in sì bel cammino e faranno poco conto di quei conservatori, che considererebbero siccome un gradino necessario per la loro elevazione. Ma quando vorranno proceder oltre e marciare alla distruzione delle patrie franchigie, cui hanno giurato un odio implacabile, dove potranno i ministri conservatori attingere la forza per resistere all'imperversante reazione? Di concessione in concessione, di sacrifizio in sacrifizio, essi, se non vi fosse una virtù sovrana che vi riparasse con energico rimedio, ci presenterebbero ben presto il triste ed abbietto spettacolo del ministero toscano, il quale credette di poter impunemente mettere la testa nella bocca della fiera, e sente solo in adesso di non poterla più ritrarre.

I nostri ministri conservatori sarebbero ben presto giudicati soverchiamente rivoluzionarii; e sarebbero costretti a lasciare il loro posto, sotto la totale rovina di quella libertà, a preservar la quale, essi si decantano ogni giorno, sopra tutti gli altri, chiamati.

Gli uomini di Stato, se havvene qualcuno che inspiri il giornale da noi nominato, non basta che sappiano governare; ma, volendo adattarsi alle condizioni del regime rappresentativo, è necessario che sappiano attendere il loro tempo; vale a dire quell'epoca in cui il movimento dell'opinione pubblica li porta al potere. E quest'epoca si rinnova per gli uni e per gli altri con alterna, ma sicura vicenda. Il progresso è una legge dell'umanità: ma la stanchezza è una infermità, necessaria conseguenza del moto; quindi se per un periodo di tempo la società può desiderare e resistere alle innovazioni richieste dal suo miglior essere, a questo periodo ne succede un altro, nel quale, stanca dai rivolgimenti, ama riposarsi e contemplare il cammino percorso.

Quì è dove comincia l'opera dei conservatori, ai quali non solo spetta sorvegliare la cosa pubblica, quasi sonnecchiando ed inerti; ma rendere durevoli le conquiste fatte dai loro precessori, togliendo alle medesime quelle asprezze che, nella loro primitiva applicazione, avessero manifestato e coordinandole armonicamente a tutto il resto che riguarda l'economico e politico ordinamento dello Stato.

Ora noi lo dimandiamo schiettamente alla *Patria* se crede giunto il momento per il predominio dell'opinione puramente conservatrice: se, nell'estremo bisogno che si manifesta ogni giorno d'innovare e di modellare l'antico edifizio in armonia col nuovo regime dello Stato sia opportuno soffermarsi neghittosi; e ci permetteremo di richiamare ancora una volta l'attenzione di quel giornale sulle recenti ed indubbie manifestazioni del paese, nelle quali potrà leggere la più acconcia risposta. Ma giacchè abbiamo già stabilito un confronto fra i conservatori ed i liberali per quanto spetta alla sincerità colla quale procedono, lo faremo altresì in riguardo alla prudenza di cui dan prova nell'aspirare al potere, che gli uni e gli altri naturalmente desiderano.

La sinistra pura, partito assai più numeroso della pura destra costituzionale, ha anch'essa una bandiera che non nasconde, bandiera che non è quella del governo attuale; ma l'ambizione del potere non le fa velo al giudizio, e riconoscendo che il paese e le condizioni europee non sono per lei favorevoli, se ne sta tranquilla, non agita, non piatisce ed attende. Sopratutto poi la sinistra non si diverte, per ispirito di opposizione, a denigrar il paese, ad esagerare gl'imbarazzi finanziari, con che, nuocendosi al pubblico credito, si rendono i medesimi ancor più fastidiosi. Questo savio contegno della sinistra dovrebbe essere studiato dalla *Patria*; ma la medesima potrebbe non senza frutto studiarlo ben [illegible] in tutti quei giornaletti e giornalucci, pei quali il neonato periodico dimostra un così sovrano e sublime disprezzo; con che sembra dimenticare che appunto il favore pubblico, dal quale i medesimi sono sostenuti attesta la loro intrinseca bontà.

Ed infatti questi giornaletti e giornalucci potranno in qualche caso avere messo il piede in fallo; ma, per quanto riguarda il decoro e l'interesse del paese, non avranno mai d'uopo di chi li guidi, perchè in questo non si tratta più d'opinioni, ma di un sentimento vivissimo e sul quale non sono possibili gli equivoci. Capisce la *Patria?*

I DROGHIERI E LA CIRCOLARE PERNATI. Le conseguenze di questa circolare si rivelano funeste in tutte le città dello Stato. Che vale che il tribunale di Genova abbia assolto un pizzicagnolo accagionato di aver tenuto aperto il negozio nel tempo che il ministro Pernati voleva fosse chiuso, se poscia l'esecuzione dell'ordine ministeriale fu fatta colla massima severità, con dispregio perfino delle convenienze e dei riguardi dovuti a' negozianti.

Anche il municipio di Torino si mostra d'una sollecitudine in quest'affare, che non si poteva aspettare maggiore. Essa è inesorabile, e quanti non chiudono le botteghe secondo ha prescritto il sig. Pernati, non isfuggono alle ammende. Così ad un danno se ne aggiugne un altro.

Chi soffre maggiormente di questa misura sono i droghieri. I venditori di commestibili, i pizzicagnoli, ecc. possono tener aperto il mattino fino alle ore dieci, poscia da mezzo giorno alle tre, e dalle cinque in poi; ma i droghieri sono considerati come i mercanti di stoffe, e non possono aprire neppur un istante. Non è questa una anomalia in un tempo nel quale si fa sì abbondante consumo di zucchero e di caffè? Però nè il sig. Pernati, nè il municipio si crucciano di queste contraddizioni, e posciacchè le antiche costituzioni porgono a' zelanti della religione un'arma per farla rispettare, essi si reputerebbero colpevoli se non l'adoperassero.

Se non che quanto a' droghieri essi commettono una grande ingiustizia. Mentre applicano multe a' droghieri che tengono aperte o socchiuse le loro botteghe qualche ora del mattino, permettono che altri vendano caffè, zucchero e droghe per tutto il giorno. Questi sono i farmacisti, molti dei quali tengono unito alla farmacia il negozio di droghiere, e così si sottraggono agli effetti della circolare del sig. Pernati. Da questa differenza deriva un danno evidente agli altri droghieri, sia perchè quanto non vendono essi la domenica è smerciato dal farmacista, sia perchè

L'APPELLO PER ABUSO

NEGLI STATI SARDI.

(*Vedi i n.* 197, 202, 205, 207, 211 e 218.)

In quanto al ducato di Genova sarebbe inutile lo indagare con quali norme procedesse il governo della cessata repubblica nelle sue relazioni colla Chiesa; basti dire che da quando il genovesato si trovò riunito agli antichi dominii della dinastia sabauda, quel senato, ora magistrato d'appello, nelle materie ecclesiastiche si è sempre attenuto alle massime ed alle consuetudini osservate nel Piemonte. In prova, fra i molti esempi che ne reca la raccolta del Gervasoni, scegliamo i seguenti:

Nell'anno 1822 l'arcivescovo di Genova, con suo decreto in data del 22 giugno, destituì i fabbricieri della parrocchiale di Rupinaro, ne nominò altri e delegò il comandante di piazza di Chiavari per l'esecuzione di tale suo provvedimento, il quale venne tosto mandato ad effetto. I fabbricieri dimessi ricorsero al senato, il quale dopo formale giudizio, in contradditorio coi nuovi eletti, dichiarò che l'autorità vescovile aveva ecceduto i suoi poteri, epperciò non dovevasi tener conto del suo decreto, e gli antichi fabbricieri volevano essere riposti in carica, il che fu pienamente eseguito.

Nel 1834 lo stesso prelato, in occasione d'una quistione insorta tra la fabbriceria della chiesa parrocchiale di Nervi e la confraternita detta dei Turchini, decretò che nelle due processioni dell'Assunzione e di N. S. del Rosario, la statua doveva essere portata dalla confraternita. La fabbriceria si richiamò di tale provvedimento presso del senato, e questo con due ripetute sentenze dichiarò che aveva il diritto essa di portare tale statua, e che il decreto dell'arcivescovo era lesivo della giurisdizione temporale e dei diritti della medesima fabbriceria.

Con altro giudicato del 22 settembre 1835 lo stesso magistrato in una causa tra i fratelli Mongiardino ed il sacerdote Razore annullò una sentenza della curia metropolitana, in cui essa aveva dichiarato valido il patrimonio ecclesiastico, costituito nei beni d'una cappellania laicale.

Ed avvertasi che in una delle riferite vertenze (la seconda) il prelato, cui stava molto a cuore quell'affare, tentò ogni mezzo onde le disposizioni da lui date avessero il loro effetto; ma quanto esso fece ed i richiami da lui rivolti al governo non valsero ad arrestare il corso della causa promossa davanti al senato, avendosi il guardasigilli anzi significato come secondo l'uso ed i concordati non poteva essere contesa la competenza del senato nella questione vertente, epperciò a lui solo spettarne la soluzione.

Resta ora che si faccia discorso dell'isola di Sardegna. Giovi a quest'uopo rammemorare quanto già dicemmo avanti, che cioè le leggi e gli usi della Spagna furono ad essa estesi in una raccolta portante il titolo di Regie Prammatiche, compilata e commentata d'ordine regio dal reggente del supremo consiglio d'Aragona D. Francesco da Vido.

In queste prammatiche vi è un titolo che tratta *de la jurisdiction ecclesiastica, Real, y defensa de ellas*, e principia col dichiarare che la giurisdizione e preminenza reale dev'essere difesa dal luogotenente e capitan generale, dai dottori della reale udienza ed altri regii ministri con molto zelo e molta cura, per modo che nessuna persona *de quelquier estado, dignidad y preeminencia que sea, la perturbe, usurpe, aproprie, ni impida.* Indi passa a prescrivere ai giudici ecclesiastici e secolari che ognuno si tenga nei limiti della sua giurisdizione, e procuri di dare *lo que es de Dios a Dios, y lo que es de Cesar a Cesar, porser mui distinto.* Ed il Vigo nel suo commento stabilisce che *principes saeculares habent in suo imperio potestatem supremam a nemine dependentem*, che *clerici usurpantes jurisdictionem temporalem possunt a judice laico multari et a regno expelli*, che il principe *tenetur oppressis subvenire et valeat eisdem remediis, in oppressionum defensionem, contra judices ecclesiasticos uti, modo saeculares, modo ecclesiastici fuerint oppressi.*

Nelle prammatiche accennate si trova riportata la concordia stabilita nell'anno 1373 tra il papa Gregorio XI ed il re D. Pedro con le altre posteriori disposizioni alla stessa relative. Consta inoltre che essa era stata estesa alla Sardegna dal papa Giulio III con breve emanato sotto la data del 20 marzo 1561 ad istanza dell'imperatore Carlo V.

Fra le predette posteriori disposizioni una se ne trova del 1551, dalla quale ricavasi come lo stamento ecclesiastico si dolesse della pratica invalsa che il cancelliere, prima di pronunziare la sua sentenza nelle questioni giurisdizionali, sentiva i giudici della reale udienza, e questi pretendevano dovesse egli nella decisione uniformarsi al loro voto; per il che supplicava S. M. di ordinare che i dottori del predetto magistrato sia civili che criminali non s'ingerissero nelle cause di contenzione e che queste non si potessero trattare nè dichiarare in casa del luogotenente generale, ma si dovessero bensì trattare e decidere nella casa stessa del cancelliere. Le prammatiche con altre relative disposizioni la-

perdono molti clienti, i quali preferiscono servirsi presso di chi tien bottega aperta tutto l'anno ed a qualsiasi ora del giorno.

Ei pare che chi è tanto scrupoloso in fatto di religione dovrebbe avvisare al modo di prevenire codest' ingiustizia che lede gl' interessi di molti cittadini. Le autorità municipali risponderanno non saper qual mezzo adoperare; perciocchè come distinguere se chi entra nel negozio del farmacista è per comperarvi un' oncia d' olio di ricino od un chilogramma di zucchero?

La qual cosa è verissima, ed addimostra come la misura più convenevole consista nel permettere a tutti i droghieri di vendere anche nelle domeniche. E se non la si vuol adottare, in tal caso è necessario dar soddisfazione ai droghieri che da molto tempo si richiamano contro un tale abuso, ed il ministero ed il municipio debbono studiare il mezzo più acconcio per impedire che i farmacisti godano delle angustie de' droghieri. È questo un debito d' imparzialità, come è un diritto pei cittadini d'uno Stato libero.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggesi nell'*Ami de-la-Réligion*:

» Monsignor Dupanloup, vescovo d' Orleans, ci fa l' onore d' indirizzarci la seguente

NOTA

» Un giornale annunzia che la dichiarazione episcopale, relativa al giornalismo e ai classici, non si farà molto atpettare. Questo giornale fu senza dubbio male informato. La dichiarazicne, i nomi dei venerabili firmatari, come anche la maggior parte delle lettere scritte su tale argomento, non hanno e non possono avere, sinora, che un carattere confidenziale.

» Ciò che si pubblicherebbe sarebbe necessariamente inesatto e incompleto.

» Non vi si troverebbero dei nomi che dovrebbero trovarvisi, vi sarebbe tal nome che non dovrebbe essere considerato come firmatario di una dichiarazione fatta *di pubblica ragione* e la pubblicazione di un numero grandissimo di altre lettere e adesioni importanti è materialmente impossibile perchè stanno solamente nelle mie mani.

» Hannovi soprattutto delle cose e delle circostanze in cui la forza è e sta nella moderazione.

» Quel che era a farsi fu fatto; ciò che si sa intorno a questo affare è sufficiente; quelli che dovevano intendersi si sono intesi; quelli che aveano bisogno di essere avvertiti, lo furono; poco monta che altri lo sappia o l' ignori oggidì.

» Si meditino, col debito rispetto, le saggie e forti parole di parecchi venerabili prelati, che hanno scritto di fresco intorno a questo affare; esse contengono delle lezioni salutari per tutti, delle spiegazioni e dei consigli che non andranno perduti per nessuno di coloro che sanno leggere e intendere.

» Che se con tutti questi gravi avvertimenti, la necessaria severità degli uni e l' indulgente bontà degli altri non ottenessero sempre la suprema influenza che fu loro promossa, giova sperare che d' ora innanzi non si rinnovelleranno più i torti e gli errori che ci hanno altra volta fatto gemere tutti quanti.

» Sarebbe adunque inutile, in questo momento, dare un nuovo pretesto alla contraddizione delle lingue e nuova esca alla polemica irritale dei giornali.

» La luce di una più grande pubblicità non è altrimenti necessaria per insegnare al mondo *che vi ha un senno* di soda dottrina, di sobria saviezza e di autorità superiore, ed estranea ad ogni colore di libere opinioni, sul quale l'episcopato si incontra sempre, e profondamente e invariabilmente unito al supremo suo capo, non può giammai esserne diviso.

» Contro questo gli spiriti maligni o passionati non potranno mai prevalere; sopra di questo i cristiani cattolici non potrebbero tentare di dare lo scambio o di gettare qualche dubbio senza farsi colpevoli delle più deplorabili illusioni, responsabili fors' anche dei più grandi mali, e senza piagare profondamente il cuore di colui che *detesta e maledice la discordia tra i fratelli.*

» Vi possono essere altrove dei partiti e degli eccessi; in fra di noi non ne sono: i vescovi non desiderano altro che l' unione nella verità, nella moderazione, nella pace e in un mondo figliale, e sempre sottomesso a quello che Gesù Cristo, abbandonando la terra, ha messo nel cuore della sua Chiesa per tenervi tutto unito nella fede, nell' obbedienza e nell' amore.

» Per noi non cesseremo di alzare, con fiducia, le nostre mani e i voti del nostro cuore verso il principe della pace, per supplicarlo a mantenere sempre intiera nella Chiesa, che è il suo regno sulla terra, questa pacifica e toccante unanimità che la rende bella e forte, e che in questi tempi di torbidi e di confusione, sarà più d'ogni altra volta la nostra gloria singolare e in pari tempo la lezione del mondo. Guai a coloro che diminuissero questa divina e così necessaria unanimità! Essa non sarà mai turbata, se tutti, in questo corpo ammirabile e sì meravigliosamente ordinato della Chiesa, sanno fedelmente contenersi al posto loro assegnato da Gesù Cristo, e che è per gli uni quello dell' autorità, e per gli altri quello dell' obbedienza, e por tutti quello della carità e del rispetto.

» † FELICE, *vescovo d' Orleans.* »

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

» Dicesi che Fould sia in assai gran favore, benchè la religione, a cui esso appartiene, abbia fatto nascere qualche obbiezione per la sua nomina ad una dignità, in cui egli rappresenta direttamente il principe. Fould ha ora un appartamento a Saint-Cloud, dove sta per lo meno altrettanto quanto nel gabinetto ministeriale delle Tuileries.

» Si è sempre preoccupato dei grandi progetti, che vuolsi esser nella mente del principe, e degli ostacoli che ponno ritardarne il compimento. Questo si spiegherà più facilmente, quando si abbia sott' occhio che una delle persone, il cui consenso massimamente importa, è al servizio dell'Austria.

» Pare che anche il principe reggente di Baden abbia fatte alcune obbiezioni, che però non sono per nulla, dicesi, appoggiate dalla giovane principessa, a cui le ultime feste della Francia hanno fatta la più lusinghiera impressione.

» Il principe Wasa, figlio d'un re detronizzato ai tempi dell'impero, godeva d'una pensione sulla Francia, in virtù, senza dubbio, dei trattati del 15. Pare che la rivoluzione del 1848 abbia soppressa questa pensione.

» Uno de' miei colleghi in corrispondenza vi parlava ieri del giovane conte Napoleone Camerata, uno de'nuovi referendari. Voi sapete senza dubbio che questo giovane è cugino germano del presidente, poichè ha per madre la figlia unica di Elisa Bonaparte, quella fiera e virile contessa di Camerata, che fece, nel 1830, il viaggio di Vienna per rapire il duca di Reichstadt, e potè, malgrado la polizia imperiale, iniziare e mantenere un'ardente e seguita corrispondenza al figlio dell'imperatore.

» Metternich videsi quindi nella necessità di far condurre alle frontiere l'eroica cugina del suo pupillo; la quale ebbe poi per questa avventura, non che pel suo carattere indomabile una certa romantica celebrità.

» La principessa, che io ho veduta lo scorso inverno alle Tuileries con suo figlio Napoleone e sua figlia, monta ancora a cavallo, ed amoreggia non ostante i suoi bianchi capelli.

» L'influenza della nuova linea di comunicazione aperta per Strasburgo si fa già sentire; e molte persone e merci, che prima passavano pel Belgio, si veggono ora prendere questa nuova direzione.

» Un dispaccio telegrafico partito questa mattina da Trieste colla notizia dell'arrivo delle valigie delle Indie, è arrivato per Strasburgo a Parigi ed a 3 ore era a Calais.

» È uscito oggi di prigione Paul Maurice, già gerente dell' *Événement*, e parte alla volta di Jersey per raggiungere V. Hugo. »

— Leggesi in un' altra corrispondenza dell' *Emancipation*:

» In mancanza di gravi fatti politici, gli spiriti si vanno preoccupando dei piccoli. Così l'articolo di Guizot: *Cromwel sarà re?* corre per le mani di tutti. Tanto è vero che la supremazia dell'ingegno conserva sempre il suo posto, malgrado i colpi della fortuna. Un altro articolo della *Revue des Deux Mondes* intitolato l'*Escadre de la Mediteranée*, produsse pure un'assai viva impressione. Questo articolo, firmato dal sig. V. de Mars, gerente della *Revue*, è di un incognito assai illustre, a cui l'esiglio e la calamità non hanno per nulla scemata quell'energia e quell'abilità di marinaio che lo contraddistinguono, che ne vien data formale assicurazione. L'autore fa la storia della squadra del Mediterraneo dal 1814 in poi. Egli si ferma con un ben legittimo orgoglio ed una commovente compiacenza sul soggiorno della flotta sotto il Capo Raba, durante la spedizione del Levante, nel 1819. Queste memorie sono improntate di un maschio coraggio e di un patriottico entusiasmo. Si è ora abbastanza forti per non temere la giustizia resa alle cose gloriose del passato, e certo l'autore di quell'articolo merita una tal giustizia. È forse superfluo che io vi faccia il nome del principe di Joinville. »

INGHILTERRA

I giornali di Londra cominciano a preoccuparsi della questione della pesca americana, recentemente sollevata nel Senato degli Stati Uniti. Il *Times* si era già pronunciato, or son tre giorni, in favore del diritto che l'Inghilterra ha, in virtù dei trattati, di far rispettare la pesca dei suoi possedimenti coloniali. In un articolo del 6 agosto, lo stesso giornale stabilisce ancora, e in un modo più esplicito, il buon diritto dell'Inghilterra, appoggiandosi sui passi di un'opera pubblicata dal sig. Rush, l'uno dei negoziatori americani del trattato del 1848, passi dai quali risulta che gli americani avevano espressamente rinunciato a certe pesche, per conservare il diritto di pescare sopra altri punti. Vero è che nel 1845 lord Aberdeen fece agli americani una concessione importante, quella cioè di pescare nella baia di Zundy, che separa la Nuova Scozia dalla Nuova Brunswick.

Il fatto risulta da un dispaccio indirizzato nel 1845 dal ministro americano, Everett, al ministro degli affari esteri degli Stati Uniti. Ma, come osserva il *Times*, una concessione fatta da un ministro degli esteri non potrebbe mai modificare un trattato esistente, ed un altro ministro è libero di adottare a questo riguardo una politica differente da quella dei suoi predecessori. Rivendicando il buon dritto dell'Inghilterra, il *Times* non approva però senza riserva la condotta del ministero in quest'affare. Egli trova sopratutto che esso ha mancato alle convenienze sol non prevenire gli Stati Uniti che il gabinetto attuale aveva l' intenzione di tornare alla convenzione del 1818 ed assicurarne l'esecuzione. (*Débats*)

Londra, 6 agosto. La questione delle pesche di Terra-Nuova produsse una certa inquietudine; ma nella situazione commerciale attuale dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, questa questione non è abbastanza grave per trascinare i due paesi in una guerra. Da una parte e dall' altra si faranno però delle concessioni diplomatiche per far cessare le differenze insorte.

L'elezione per il successore del dottor Culler in qualità di arcivescovo cattolico romano d'Orwagh ebbe luogo mercoledì a Dublino; eccone il risultato: Il rev. dottor Dixon *(dignissimus)* 21 voti; il rev. dottor Hieran *(dignior)* 19 voti; il rev. dottor Mac-Mally *(dignus)* 7 voti.

GERMANIA

La Dieta di Francoforte e in suo nome la commissione per l'esame delle singole costituzioni, ha fatto molti appunti alla nuova costituzione della città libera di Amburgo in apposita nota diretta al Senato di questa città. In questa nota si fanno i seguenti rilievi:

» 1. Col nuovo statuto del 23 maggio 1850 si pone al luogo di un legittimo supremo potere della città, esistente in forza dell' antica costituzione tuttavia rimasta in vigore, un' altra autorità suprema mista, che non offre neppure le garanzie, a cui ha il diritto di pretendere la confederazione da un' autorità che esercita i diritti di sovranità nelle città libere. La città libera di Amburgo è membro della confederazione, ha la sovranità sopra il suo territorio, e la città rappresenta mediante l'autorità suprema civica tutto il suo territorio. Secondo la progettata nuova costituzione la città libera assieme al suo territorio si rappresenta come posseditrice della sovranità. Si offre quindi alla confederazione come membro un ente legale totalmente diverso. »

» 2. L' assemblea dei rappresentanti, che secondo la nuova costituzione risulta da dirette elezioni della città e del territorio è essenzialmente diversa dagli attuali possessori legittimi dei diritti di sovranità, e il nuovo Senato sarebbe posto in una dipendenza inammissibile verso la borghesia. »

Queste sono le principali eccezioni che la Dieta di Francoforte trova di mettere in campo contro la nuova costituzione amburghese; esse sono espresse in modo assai metafisico e poco intelligibile per chi non conosce il frasario del legittimismo germanico, la sostanza però delle eccezioni consiste evidentemente in ciò che la città di Amburgo aveva sino ad ora una costituzione aristocratica, nella quale il potere supremo era riservato per diritto o per combinazione ad alcune delle principali famiglie della città, e che la nuova costituzione sostituiva a questo stato di cose una base più larga e quasi democratica, che certamente non doveva piacere alla Dieta di Francoforte.

— Si scrive dal granducato di Baden che l'arcivescovo di Friburgo non ha volute accondiscendere alle istanze dei preti della sua diocesi per essere esonerati dalle pene canoniche inflitte in causa della loro disubbidienza nella quistione dell' ufficio funebre per il defunto granduca. Egli dichiarò che la penitenza imposta sarà salutare per le loro anime, come la cura dei bagni è salu-

---

sciatevi dal governo spagnuolo si trovavano in vigore presso i sardi allorquando l' isola venne in dominio della Casa di Savoia, e continuarono a formarne il diritto ecclesiastico, in quanto non fu da posteriori provvisioni derogato: e pel corso di più di mezzo secolo non risulta che abbiano subito alcun notevole mutamento.

Nei registri della reale udienza, ora magistrato d'appello, esiste una raccolta degli usi circa la materia ecclesiastica nell' Isola, compilata nel 1728, d'ordine di S. M., dal dottore Beltramo giudice di quel tempo nel predetto magistrato. In essa l' autore ragionando dell'apostolica e real concordia osserva come sia stato molto salutare un tale rimedio, come quello che ha servito a stabilire la pace tra i due poteri. Aggiunge che prima di quel concordato i re d'Aragona anche in Sardegna decidevano essi per mezzo della reale udienza i dubbi di giurisdizione, citando i giudici ecclesiastici *ad bancum regium informandum*, il che viene a corrispondere all'uso di Savoia e di Francia nel procedimento di che facciamo parola. Dice inoltre che il cancelliere conosceva anche della validità delle censure e soleva pronunziare le sue sentenze col voto di due o tre giudici della reale udienza da lui scelti a suoi consultori; pratica questa sancita dal re di Spagna con ordinanza del 1673.

Di tali esperimenti davanti al tribunale del cancelliere ne esiste un altro ragguaglio in una istruzione lasciata all' uffizio fiscale generale dal senatore D'Aste che reggeva tale uffizio verso la metà del secolo XVIII. Da questa si ricava come siffatti giudizi fossero molto frequenti, non poco complicati e spesso ancora di lunga durata, giacchè la questione di competenza non si decideva altrimenti sulla semplice ispezione della proposta azione, ma si voleva procedere all'esame del fatto per riconoscere se sussistesse e nei termini in cui dall' attore veniva esposto; epperciò facevasi luogo a produzione di titoli, ad esame di testimoni e ad altri incumbenti, come veramente si fosse trattato della decisione del merito.

Il primo atto dei reali di Savoia riguardante la Sardegna, nel quale si trovano alcuni provvedimenti relativi alla materia ecclesiastica, è un regolamento sancito dal re Carlo Emanuele nel 12 aprile 1755; e le disposizioni, in esso contenute sopra tale argomento, sono del tenore seguente:

» Art. 2. Dovrà pure il vicerè stare in attenzione su quelle altre cose che hanno riflesso alla materia ecclesiastica, sia per riguardo alla protezione che dobbiamo alle persone e cose ecclesiastiche, sia per rispetto alle regalie e diritti che giustamente ci appartengono, e sia finalmente a riguardo di quella potestà che ne' suoi casi ci compete intorno alle medesime. Ove però succedessero rappresentanze di aggravi, violenze ed oppressioni, si dovrà dal vicerè eccitare la reale udienza di andarvi al riparo, spettando specialmente ad esso magistrato di vegliare alla conservazione di dette nostre regalie e della nostra giurisdizione ed alla osservanza dell'apostolica real concordia.

» Art. 3. Le leggi del regno trovansi compilate in volumi sotto il titolo di Regia Prammatica, e la Spagna che vi ebbe per più secoli il dominio, vi ha lasciato non solamente le medesime ed i statuti, ma ancora gli stili e le consuetudini e l' uso della lingua castigliana che continua a praticarsi nelle scritture pubbliche e nanti i tribunali. Si hanno pur anche in istampa gli atti ossia capitoli di corte che contengono determinazioni emanate dai reali sovrani, oltre alcuni altri che non si trovano stampati, ma se ne hanno gli originali negli archivi della reale udienza; e siccome il vicerè non solamente di tutte le dette leggi, stili e determinazioni, ma anche delle lettere reali sì dei nostri antecessori che nostre, suole al suo ingresso solennemente ed in pubblica funzione giurarne l'osservanza, così egli è dovere, ed è mente nostra che le medesime vengano pienamente osservate, con avvertenza però nelle occorrenze di non riautorizzare quelle di esse che fossero state derogate con altre reali provvidenze.

» Art. 37. Le controversie che occorrono tra l' ecclesiastica e la regia giurisdizione vengono inappellabilmente decise dal tribunale del giudice delle contenzioni stabilito nel regno col titolo di Cancelliere apostolico regio, salvo quando i giudici ecclesiastici procedano di fatto, o che si tratti di nostra regalia a tenore della carta reale.

» Art. 107. Deve il reggente con tutta attenzione principalmente vegliare perchè si conservino illese ed intatte le nostre regalie, giurisdizioni e diritti, come pure gli usi e consuetudini del regno riguardanti il medesimo effetto.

» Art. 108. Dovrà perciò nel caso di qualche attentato contro dette regalie, giurisdizioni, diritti, usi e consuetudini eccitare immediatamente l' uffizio de' rispettivi avvocati nostri fiscale, regio e fiscale patrimoniale nei fatti che loro rispettivamente appartengono, perchè senza ritardo promovano le loro istanze avanti la reale udienza, acciò vi si ponga da essa il pronto riparo.

» Art. 109. Dovrà pure nei casi suddetti informarne subito il vicerè e concertare con esso quei mezzi che si stimassero più propri per impedire li pregiudizi che si tentassero d' inferire alle dette regalie, ecc., senza impegnare, per quanto sia possibile, i nostri tribunali in contese di giurisdizione. »

(Continua)

per il corpo. Contro uno di questi preti navvi in serbo una misura speciale di rigore, ma ancora non si conosce in che debba consistere.

— Si annuncia che una parte degli ufficiali della flotta tedesca sarà impiegata dall'Austria e dalla Prussia. Questi ufficiali hanno ricevuto da parte dell'Austria delle offerte formali, ma sembra che si vorrebbero impiegare piuttosto in altri rami dell'amministrazione che nella marina.

PRUSSIA

Berlino, 4 *agosto*. Venerdì scorso, il signor Varennes, ambasciatore della repubblica francese, ha mosso delle lagnanze al ministro degli esteri, intorno ad un articolo della *Nuova gazzetta di Prussia* intitolato: *Un ponte e una decorazione di una famiglia principesca*. Quest'articolo contiene la critica del ricevimento fatto al principe presidente sul territorio della Germania. L'ambasciatore voleva che si processasse il redattore in capo; ma soffrì un rifiuto a motivo della legge in vigore sulla stampa.

— In seguito alle provocazioni continue delle autorità del cantone di Neuchâtel che attaccano senza riguardo tutte le istituzioni che hanno qualche relazione coll'Unione fra il cantone e la Prussia, il ministro di Prussia presso la confederazione elvetica ha ricevuto l'ordine di dirigere al consiglio federale un'intimazione per ingiugnergli di ristabilire gli antichi rapporti politici colla Prussia nel cantone di Neufchâtel. In caso di rifiuto, si considererebbero come rotte le relazioni amichevoli e si adotterebbero tutti i provvedimenti necessari.

— Il generale Lamoricière, essendo stato costretto a lasciare la Prussia, fisserà il suo soggiorno a Omburgo.

— L'arcivescovo di Breslavia ha pubblicato un mandamento contro i protestanti. Il concistoro evangelico vi ha risposto con una circolare ancora più violenta, dal che si può arguire che in Prussia si riaccendono le dissensioni religiose.

— Il principe di Prussia arriverà qui fra pochi giorni per ispezionare la guardia in assenza del re.

— Sentiamo che il governo pubblicherà presto un decreto che proibirà ai lavoranti di recarsi nella Svizzera, e che intimerà a coloro che ora vi si trovano di ritornare al loro paese. È probabile che i lavoranti stranieri che lascieranno passare questo frattempo senza abbandonare la Svizzera, non potranno ottenere il permesso di rientrare negli Stati prussiani.

— 5 *agosto*. È qui giunta la notizia di un invito dei membri della coalizione di Darmstadt ad un congresso a Stoccarda.

Si assicura nello stesso tempo che il ministro di Sassonia de Beust abbia conferenze su questo proposito a Vienna, ove è arrivato il giorno 3.

Corre pur voce che per parte dell'Austria il conte Rechberg sia incaricato di una missione speciale alle corti collegate.

DANIMARCA

Copenhaguen, 3 *agosto*. È giunto in questa capitale il presuntivo erede al trono principe Cristiano di Glücksburg.

La convenzione stipulata fra la corona danese e il duca di Augustenburg per le possessioni di quest'ultimo situate nel ducato di Schleswig è stata finalmente firmata dal duca.

Il documento è giunto l'altro ieri da Francoforte, e fu ricevuto dal re in presenza del principe Cristiano e del principe Federico di Assia, riuniti per tenere una conferenza intorno a questo affare.

Il cancelliere dell'ordine di Danebrog ha fatto pubblicare nella Gazzetta ufficiale una lista di 53 olsteinesi e schleswighesi, che vengono privati di quella decorazione e cancellati dai registri dell'ordine.

RUSSIA

La flotta russa che ha incrociato per circa un mese nel mare del Nord è di nuovo partita per il Mare Baltico, e soltanto un battello a vapore della medesima è rimasto a Copenhaguen.

Il capitano russo Glasenapp, che nell'autunno 1850 ha fatto naufragio con un vapore a elice presso Bornholm, allorchè la flotta russa ritornava a Cronstadt dalla spedizione sulla costa occidentale di Holstein e Schleswig, era rimasto per più di un anno a Copenhaguen per mettere in ordine l'affare del naufragio, e ora è stato costretto a dare la sua dimissione dal servizio.

— L'imperatore di Russia ha ordinato di processare giudizialmente tutti i polacchi che hanno preso parte alla rivoluzione dell'Ungheria, e furono provvisoriamente sequestrati tutti i loro beni.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 5 *agosto*. Il cardinale vicario invita i romani a festeggiare la solennità dell'Assunzione annunziando che per ordine di S. S. si farà una novena od un ottavario in tutte le chiese parrocchiali ed oratorii dove staranno scoperte le sacre immagini *specialmente le più insigni*. Per ogni volta che s'interverrà alla novena sono promessi sette anni d'indulgenza ed altrettante quarantene; chi v'interverrà cinque volte compiendo ad altre pratiche religiose lucrerà l'indulgenza plenaria applicabile anche alle anime purganti. I carcerati possono essere dispensati dall'assistere alla novena.

Fermo, 2 *agosto*. Un'altra vittima della reazione! La *Gazzetta di Bologna* stampa le seguenti parole:

» Stamane, religiosamente confortato, subiva qui l'estremo supplizio, mediante fucilazione, Filippo Tomassini detto Calarà, del fu Luigi, di Petritoli, d'anni 37, coniugato con prole e balivo comunale, condannato con sentenza del supremo tribunale della sacra consulta in primo turno il 20 maggio 1851, confermata poi dai due turni riuniti il 17 febbraio anno corrente, a titolo di omicidio commesso con animo deliberato e per ispirito di parte la sera del 18 agosto 1849 in persona di Giuseppe Franchellucci, cognito pe' suoi savi principii e per il suo deciso attaccamento alla santa sede, e perciò avversato dall'uccisore, che mostravasi caldissimo demagogo, e perdutamente odiava tutti che tenessero contraria parte. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 2 *agosto*. Citiamo testualmente dal *Giornale Ufficiale*:

» Ieri l'altro si celebrò nella capitale, con la massima pompa, il fausto nascimento di S. M. la regina augusta, consorte del nostro ottimo monarca.

» Inauguravasi in sì lieta congiuntura la linea del telegrafo elettrico-magnetico da Gaeta a Napoli. Dell'una e dell'altra solennità daremo i rilevanti particolari. »

INTERNO

S. M., con decreto dell'11 luglio p. p., si è degnata nominare il cav. Galli di Mantica, capitano in 2° di vascello, a primo ufficiale del ministero di marina, in surrogazione del marchese Serra Cassano, il quale per mal ferma salute venne con R. decreto del 21 maggio collocato a riposo in seguito a sua domanda.

— Nella notte di sabbato 7 corr. la società degli operai di Torino e parecchie deputazioni di altre consimili società dello Stato si recarono a Superga a prestare un omaggio di riconoscenza alla memoria di Re Carlo Alberto.

Il numero degli operai ascendeva a circa 400, preceduti dalla musica e da due bandiere: Essi deposero nel sotterraneo delle tombe dei reali di Savoia una lapide sulla quale si legge la seguente inscrizione:

A CARLO ALBERTO
Che redenti i suoi popoli a nuova vita
Italia tutta voleva far libera
Mille e mille soci operai
Riuniti
Questo marmo
Simbolo di eterna riconoscenza
Il dì 8 agosto 1852
Consacravano.

Gli operai erano di ritorno in Torino alle 11 ant. di domenica, in assai bello ordine. Fra essi si contavano otto lavoratrici.

— Il senatore del regno Colla, controllore generale, venne insignito della decorazione del Gran Cordone.

— Sappiamo che per quest'autunno fu concessa al convitto nazionale del Carmine la villa ex-gesuitica di Montalto. Quest'atto del ministro della pubblica istruzione tempera per ora la durezza della legge ultimamente votata per alienazione di beni demaniali, la quale non tenne conto alcuno della disposizione esplicita dell'altra istitutrice dei collegi-convitti nazionali, che assegna a questi l'uso dei locali spettanti ai reverendi Padri di Gesù ed inserviènti all'istruzione.

Sarebbe un togliere uno dei più notevoli vantaggi che aver debbono i nuovi istituti d'educazione, quando fossero privi di qualche luogo di campagna dove condurre nelle vacanze i non pochi alunni che vi sono lasciati anche in tale tempo. Il nostro convitto del Carmine ne avrà, ad esempio, anche in quest'autunno meglio di cinquanta; ed i loro genitori si terrebbero in diritto di lagnarsi della loro educazione fisica, ove fossero costretti a rimaner sempre nella capitale.

Ogni collegio-convitto, diretto da frati, ha questo vantaggio; perchè non dovrà averlo un collegio-convitto, che è sostenuto a nome della nazione? Queste considerazioni, le quali ne vengono suggerite dall'interesse vivissimo che prendiamo per la più bella instituzione che sia ancor sorta dopo lo Statuto a pro del pubblico insegnamento, ci fanno sperare che il cav. Boncompagni, a cui è dovuta l'iniziativa dell'instituzione medesima, saprà trovar modo di conciliare la recente legge finanziaria con quella da lui firmata nell'anno 1848.

Vercelli. Venerdì abbiamo veduto tradursi attraverso questa città uno sterminato macigno di granito destinato al monumento per l'abolizione del foro ecclesiastico.

— Venerdì sera in una casa sul corso di porta Milano il fulmine diffondea lo spavento fra tre famiglie.

Fortunatamente il danno limitossi a due persone ferite, ed a molti mobili danneggiati.

(*Vessillo.*)

Casale, 8 *agosto*. Un impetuoso uragano imperversava ieri l'altro verso le ore tre pomerid. nel comune di Vignale, empiendo di terrore quella popolazione. I tetti vennero sconvolti e fracassati, i muri e le pareti delle fabbriche abbattuti e malconci; alberi secolari schiantati e trasportati alla distanza di cento e più metri; insomma sembrava il finimondo.

La chiesa parrocchiale fu malconcia, il cimiterio stesso soffrì siffattamente dalla bufera, che il di lui muro di cinta scomparve pel tratto lineale di cento e più metri. Ci sono persino vigne che al momento non si conosce più se il terreno sia stato per lo addietro intercalato a filari. Nell'imperversare di tale uragano un solo individuo soffrì ferita mortale nella persona, perchè colpito da un tronco d'albero trasportato dal vento. Il danno sulle proprietà è incalcolabile.

Diversi altri comuni venivano contemporaneamente desolati da furiosa grandine; ma su di ciò non si hanno ancora precise notizie.

(*Gazz. Piem.*)

Genova, 9 *agosto*. Negli ultimi giorni ebbe luogo una perquisizione a domicilio di Mons. C. E. Muzzarelli, esule romano.

Tale fatto produsse la più grande meraviglia, ed insieme il più grande dispiacere in ogni classe di persone. Tanto emigrati quanto cittadini conoscono il Muzzarelli come uomo di preclara dottrina e di specchiata probità, rispettato perfino dai più dichiarati nemici di quella libertà ch'egli seppe amare anche quando teneva distinto luogo fra i prelati, ed occupava con bella fama un alto grado nella romana magistratura. Afflitto da quasi totale mancanza della vista, trova un sollievo nella coltura delle lettere; ed alcuni innocentissimi sonetti, segnati col suo nome, sono i soli atti politici della sua tranquilla vita d'esule infermo.

La perquisizione non diede, come era naturale alcun risultato. È pertanto un fatto doppiamente odioso; nessuno ne sa trovare la causa; quanto a noi crediamo ravvisarla in quel partito clericale che per mezzo di non pochi funzionarii bassi od alti forma bene spesso un governo nel governo, produce una frequente contraddizione di tendenze e di atti, scredita in ultima analisi l'azione governativa.

In appoggio di tale nostra credenza citiamo quanto avvenne testè all'arrivo del conte Manzoni esule dagli Stati Pontificii, tanto noto per l'ingegno e l'erudizione che lo fecero ricercare ad alti impieghi durante pericolosi tempi, quanto per politica moderazione.

Lettere ministeriali gli guarentivano di potersi soffermare in Genova 15 giorni; qualcheduno fra i soliti intrighi subalterni gli facevano trovare all'arrivo non poche vessazioni delle autorità locali e l'intimazione di dover ripartire subito, che crediamo sarà rivocata per onore alla parola ministeriale.

Si unisca a siffatte contraddizioni ed oscillazione la strana compiacenza per cui venne comunicata così sollecitamente al *Cattolico* la circolare che secondo gli ordini del ministero l'intendente generale Piola dovea diramare alle autorità politiche della divisione; e vedasi se le nostre induzioni sono fondate.

(*Corr. Merc.*)

Ciamberì, 9 *agosto*. Il nostro campo di Marte presentava ieri l'altro un aspetto assai animato. Il reggimento dei cavalleggieri d'Alessandria e la batteria di artiglieria di guarnigione nella nostra città eseguivano una grande manovra, in cui simularono la difesa di un corpo di cavalleria appoggiato da alcuni cannoni contro un corpo nemico il quale era nell'offensiva. Tutti gli esercizi furono eseguiti con mirabile precisione. Il generale Lannes, conte di Montebello, aiutante di campo del principe presidente della repubblica francese, figlio dell'illustre maresciallo dell'impero, assisteva agli esercizi ed espresse al generale Trotti la sua soddisfazione. Molti forestieri si recarono da *Aix-les-Bains* ad essere spettatori della manovra. Si assicura che fra quelli eravi pure l'ammiraglio Makau.

Dopo la manovra, gli ufficiali d'artiglieria e di cavalleria offersero al generale Lannes uno splendido pranzo nell'albergo della Posta.

VARIETA'

FABBRICA A VAPORE

DI CARRI PER LE FERROVIE

È sorto testè, come per incanto, un vasto stabilimento industriale, che è destinato a prendere un gran posto nell'industria del paese ed a donargli gran lustro e ricchezza ad un tempo. In Corneliano, piccolo villaggio presso Genova, sulle rive del mare, fu eretto, fra l'universale meraviglia in meno di tre mesi, una specie d'immenso cantiere, dove si fabbricano carri e vetture per le nostre ferrovie, lungo 142 metri, largo 63, coprendo un area di 8,000 metri di terreno, provveduto di una potentissima macchina a vapore, per mezzo della quale si segano i legni e si ammaniscono agli operai i principali lavori.

Codesto stabilimento ha la forma di un parallelogramma, tre lati del quale si compongono di un altissimo ed amplissimo corridoio continuo, che riceve la luce da frequenti finestre praticate nella tettoia, e s'apre leggiadramente in un vastissimo cortile per mezzo di ampie porte chiuse ad incastro, che di leggieri s'aprono per dar adito al carro, compiuto che sia. In questo splendido magazzeno stanno raccolti intorno si moltiplici lavori innumerevoli operai, posti così al riparo delle vicissitudini atmosferiche. Il quarto lato del parallelogramma è formato da un edificio speciale, in cui sta incastonata una grande macchina a vapore della forza di trenta cavalli circa, la quale mette in moto due seghe verticali e due circolari, per mezzo delle quali rapidissimamente si segano in minute parti tronchi enormi. Queste macchine dirette ed assistite da 12 uomini, segano in un giorno tanto legno, quanto segare ne potrebbero 120 uomini coi mezzi ordinarii e coll'opera delle loro braccia. Con questi mirabili congegni possono essere costrutte ed allestite di tutto punto ottanta vetture in un punto medesimo. E se vi fosse urgente bisogno di più averne, potrebbonsi disporre i magazzeni per modo che 140 vetture si potrebbero ad un tempo stesso costrurre. Laonde, allorchè lo stabilimento sarà in opera attiva, e tra poco il sarà, esso darà lavoro a più di 400 operai: in esso già fin d'ora lavorano circa 200 persone; e già venti vetture stanno compiendosi, commode ed elegantissime al dire di tutti.

Tutte queste maraviglie di attività e d'ingegno sonosi operate colla rapidità del pensiero e con rara tenacità di proposito dagli egregi signori Pickering, i quali hanno speso ingenti somme per avventurarsi in una intrapresa nuova per noi, che, senza dubbio, recherà grandi beneficii al paese, innestando sul nostro suolo un'industria nuova, profondendo per più anni lavoro ai nostri carpentieri e falegnami, ed agevolando il compimento delle grandi ferrovie testè deliberate. Siano dunque tributati i dovuti encomii a questi ardimentosi intraprenditori, che in brevissimo tratto di tempo hanno saputo rendere due notevoli servigi al Piemonte, provvedendolo in prima di uno stabilimento maraviglioso destinato ad evitarci i pericoli, le spese e le perdite di tempo che occorrono nella ricerca delle vetture e dei carri fuor paese, ed in secondo luogo compiendo rapidamente ed anzi tempo la ferrovia da Torino a Savigliano, la quale potrebbe essere quando che sia aperta al pubblico con beneficio del paese e degli azionisti. Questo esempio datoci dai signori Pickering e Tredwell, e questi encomii loro tributati dalla libera stampa e dalla pubblica opinione possano destare una nobile emulazione negli altri intraprenditori, ai quali sono affidate le sorti delle nostre ferrovie.

NOTIZIE DEL MATTINO

Brescia, 7 *agosto*. Leggesi nella *Gazzetta di Milano* la seguente notificazione:

1. Abramo Calissi, nato e domiciliato a Villongo S. Filastro, distretto di Sarnico, provincia di Bergamo, d'anni 30, cattolico, nubile, contadino;

2. Luigi Pezzotti, nativo di Coccaglio, provincia di Brescia, e domiciliato a Rovato in questa provincia, d'anni 26, cattolico, nubile, contadino; e

3. Vincenzo Pezzotti, pure nativo di Coccaglio e domiciliato a Rovato, d'anni 23, cattolico, ammogliato senza figli, fabbricatore di scranne, vennero, previa legale constatazione dei fatti, assoggettati oggi a consiglio di guerra, e mediante concorso di circostanze dichiarati colpevoli di avere sul far della sera del 2 luglio prossimo passato sullo stradale tra Ospitaletto e la Mandolossa in questa provincia aggresso i coniugi Carlo Ghisalzoni e Maria Lonati che si dirigevano in legno a questa città, spogliandoli con pericolose minaccie di effetti e denaro nel complessivo ammontare *di oltre 12 lire austriache*, che i tre malandrini si dividevano anche

in parti eguali; Luigi Pezzotti inoltre venne per deposizione testimoniale legalmente convinto di avere nel giorno 29 giugno corrente anno praticato *un furto di albicocche pel valore di centesimi 40* in danno di Caterina Bona di Rovato, che ebbe anche a maltrattare e ferire leggermente.

In base pertanto al proclama di S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky 10 marzo 1849, al 35° articolo di guerra, alla patente sulla rapina del 16 ottobre 1802, al 33° articolo di guerra, al § 15, sezione IV dell'83° articolo del regolamento giudiziario penale di Maria Teresa, i suddetti tre inquisiti vennero per titolo di rapina, e Luigi Pezzotti anche per furto e leggero ferimento condannati alla pena dei lavori forzati in ferri pesanti per 16 anni; rimessi i coniugi Ghislanzoni all'ordinaria sede civile per le pretese di indennizzazione, ritenuta la rinuncia ad ogni risarcimento da parte della danneggiata Caterina Bona.

La qual sentenza, previa conferma e pubblicazione, fu oggi stesso messa in corso.

Dall'I. R. Comando militare di città,

Brescia, 7 agosto 1852.

PROSCHE, *maggiore*.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 8 *agosto*. L'ultima opera pubblicata dal sig. Prudhon è letta con molta avidità ed è naturale che la curiosità pubblica, la quale era già stata svegliata dal nome dell'autore e dal titolo dell'opera, fosse poi accresciuta dal ritardo frapposto alla sua pubblicazione; ritardo reso necessario dalle deliberazioni del governo, che non sapevasi decidere a concedere o ad impedire quella pubblicazione.

Il signor Proudhon, nell'ultimo suo lavoro, abbandona quelle astrazioni nelle quali ordinariamente si compiaceva di spaziare, e degnasi di tener qualche conto dei fatti che succedono intorno a lui: per esempio fa argomento delle sue considerazioni il 2 dicembre, cercando di rendersi ragione dell'influenza che questo avvenimento può esercitare sullo sviluppo della sua teoria, la quale come ben sapete consiste nell'abolizione d'ogni governo.

Secondo il signor Proudhon, in seguito alla condizione che i diversi partiti aveano fatto al presidente, il successo del suo colpo di Stato non è che una logica e necessaria conseguenza della situazione, una tappa che percorre la rivoluzione sociale. -- » La rivoluzione, ei dice, aveva bisogno di un capo: Buonaparte non ebbe che a presentarsi per essere accettato. Essa gli diede in mano la vittoria, salvo a fare con lui i suoi patti più tardi. » -- » Luigi Napoleone è al pari di suo zio un dittatore rivoluzionario; se non che il primo console venne per metter fine alla prima fase della rivoluzione, mentre egli, il presidente inaugura la seconda. » -- » Il 2 dicembre è il segnale di un passo innanzi fatto nella via rivoluzionaria, e Buonaparte è il generale comandante questa evoluzione. Lo vuol egli? Lo sa? Potrà sostenere siffatta parte? »

» Ecco, conchiude il signor Proudhon, ciò che l'avvenire soltanto potrà dimostrare. » A proposito dell'impero, il signor Proudhon esorta il presidente a non confondere la sua tradizione domestica, col suo mandato politico, e il suo certificato di nascita colla idea che egli rappresenta.

In quanto a me credo il pensiero di questa confusione troppo seducente, e l'opportunità di mandarlo ad effetto troppo facile, perchè il presidente voglia dare ascolto in questa parte ai consigli del sig. Proudhon.

Almeno mi permetterò di dubitarne fortemente, sinchè l'avvenire non mi abbia provato il contrario.

I decreti del *Moniteur* di questa mattina, che autorizzano a rientrare immediatamente in Francia 15 individui che ne erano stati allontanati dopo il 2 dicembre, pare che escludano ogni idea di una amnistia, che le corrispondenze di Parigi dei giornali belgi annunciarono come sicura in occasione delle feste del 15 agosto.

In quanto ai nomi contemplati nei decreti, essi appartengono per due terzi al partito orleanista e per il rimanente al partito repubblicano. Il nome del sig. Thiers vi figura unitamente a quello de' suoi più intimi, di quelli in somma che sono i più fidi frequentatori del *salon* di madama Thiers.

Venne fatto sapere al presidente esistere certo Pierre Corneille, discendente del famoso Corneille, e trovarsi egli nella miseria. Prese col mezzo del sig. Houssaye, direttore della comedia francese, le necessarie informazioni, il presidente mandò al discendente di quell'uomo illustre 2000 fr. della sua cassetta particolare.

Parigi, 8 *agosto*. Un decreto del presidente della repubblica del 7 agosto, firmato Achille Fould, autorizza a rientrare in Francia i signori Creton, Duvergier de Hauranne, Chambolle, Thiers, de Rémusat, Giulio de Lasteyrie, generale Laidet e Antony Thouret; un'autorizzazione speciale aveva già concesso al sig. Girardin di rientrare in Francia, dove avealo richiamato la morte della sua matrigna.

Rimangono adunque ancora sotto il colpo del decreto del 9 gennaio, firmato Morny, che *allontaneva* momentaneamente dal territorio francese e da quello dell'Algeria, per *motivi di sicurezza generale*, diciotto antichi rappresentanti dell'assemblea legislativa, cioè: generale Lamoricière, generale Changarnier, generale Leflò, generale Bedeau, Pascal Duprat, Edgar Quinet, Victor Chauffour, Versigny, cioè 9 sopra 18.

Un altro decreto, pure in data del 9 gennaio, firmato Morny, *espelleva* dal territorio francese, da quello dell'Algeria e da quello delle Colonie, per motivi di sicurezza generale, 66 rappresentanti dell'assemblea. Ecco i loro nomi: Valentin, Racouchot, Perdiguier, Cholat, Latrade, Renaud, Benoit, Bougardt, Colfavru, Faure, Gambon, Lagrange, Nadaud, Terrier, Hugo, Cassal, Signard, Viguier, Charassin, Bansept, Savoye, Joly, Combier, Boysset, Duché, Ennery, Guilgot, Hochstuhl, Michot-Boutet, Baune, Bertholon, Schœlcher, de Flotte, Boigneaux, Laboulaye, Brays, Esquiros, Madier-Montjau, Noël Parfait, Péan, Pelletier, Raspail, Bac, Bancel, Besse, Bourzat, Brives, Chavoix, Dulac, Dupont (de Bussac), Dussoubs, Guiter, Lafon, Lamarque, Pietro Lefranc, Giulio Leroux, Maigne, Mallardier, Mathieu (de la Drôme), Millote, Rossell, Mollet, Charras, Saint-Féréol, Sommier e Testelin.

Di questi 66 rappresentanti sono eccettuati dalla proibizione di soggiornare in Francia, Renaud, Signard, Joly, Bac, Bellio, Besse, e Millotte; cioè 7 sopra 66.

A questi sette conviene aggiungere il signor Mathieux (de la Drôme), rientrato da un mese in Francia, per interessi privati.

Assicuravasi che i due decreti del 9 gennaio firmati Morny sarebbero abrogati; questa speranza è distrutta dai due decreti del 7 agosto, firmati Achille Fould. La sicurezza generale sarebbe adunque stata compromessa quando fosse stata concessa la facoltà di rientrare in Francia a tutti coloro ai quali venne tolta dai decreti del 9 gennaio 1852?

— La *Foi Bretonne*, giornale di Saint-Brieuc, ha ricevuto un primo avvertimento per aver detto che alcuni funzionari di un ordine elevato aveano provocata l'astensione degli elettori, proclamando l'inutilità dei consigli che funzionano in virtù delle leggi.

— Il *Moniteur du Loiret* ha ricevuto un primo avvertimento per imputazione mossa al *Journal du Loiret* di avere influito sopra una decisione dell'amministrazione. Il prefetto del Loiret ha trovata questa imputazione disonorevole per l'autorità, *che perderebbe la sua considerazione, quando si credesse che essa subisca l'influenza dei giornali*.

Il prefetto del Loiret, a quel che sembra, pon dunque il principio che i consigli della stampa non devono essere ascoltati. Noi ci affrettiamo di soggiugnere che questa dottrina è un'onnipotenza naturale dell'idea di autorità. Noi non dobbiamo essere sorpresi di incontrarla. *(Presse)*

Dispaccio telegrafico.

L'ambasciatore di Francia a Costantinopoli al ministro degli affari esteri.

Dardanelli, 25 *luglio*.

» Il vascello *il Charlemagne* è entrato nei Dardanelli. Il firmano che autorizza il suo passaggio vi era arrivato in triplice spedizione. I saluti d'uso furono scambiati.

» Il governatore ed il comandante del forte sono venuti a rendere visita a bordo. Il viaggio fu dei più felici. Il vascello sta per rimettersi in cammino e tutto fa sperare che noi arriveremo domani a Costantinopoli. *(Débats)*.

— La messa in *Te Deum*, che deve essere celebrata il 15 agosto, avrà luogo a nove ore e mezzo nella chiesa della Maddalena. Immediatamente dopo la celebrazione dell'uffizio, divino si procederà alla benedizione delle bandiere, che saranno distribuite alla guardia nazionale. *(Patrie)*

-- Leggiamo nell' *Emancipation*, in data 7 agosto:

» L'avere la seconda camera degli Stati generali dei Paesi Bassi respinto il progetto di convenzione fra quel paese e la Francia, relativo alla soppressione della contraffazione letteraria, ha prodotto nella nostra città qualche sensazione.

» Si domandava qual potesse essere il motivo di questa risoluzione presa all'unanimità; e siccome non si poteva ragionevolmente trovarlo nell'importanza che può avere la contraffazione letteraria in Olanda, così si doveva cercarlo in considerazioni politiche d'una sfera più alta. »

Vienna, 7 *agosto*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» Al giornale di Genova *Italia e Popolo* è stata levata la facoltà di venire introdotto negli Stati austriaci col mezzo della posta.

» Questo prima sarà pubblicata una patente imperiale in forza della quale si introdurrà in tutti domini, della corona, con eccezione dei confini militari, il sistema delle riserve per l'esercito. L'istituto della *Landwehr* con tutte le leggi e disposizioni relative cesserà di essere in vigore dal giorno in cui sarà introdotta la nuova riserva. »

— Abbiamo notizie da Atene in data del 27 luglio. Il 22 luglio il re era partito per la Germania a bordo del battello a vapore ellenico l'*Ottone*. I ministri, le deputazioni delle due Camere, ed un gran numero di alti funzionarii, tanto civili che militari, avevano accompagnato S. M. fino alla stazione. Durante l'assenza del re, la reggenza è affidata a S. M. la regina. Il marchese di Lavallette, ambasciatore di Francia, era partito per Costantinopoli, a bordo del *Charlemagne*, dopo essere rimasto due giorni ad Atene. Questo diplomatico aveva avuto l'onore di essere ricevuto in udienza dal re prima della partenza di S. M. Il sig. A. Maorocordato, ministro a Parigi, era stato nominato inviato straordinario a Roma, con missione di negoziare il concordato col papa. *(Débats)*

G. ROMBALDO *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 4 *agosto* 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova	L.	8,996,331 28
Id. id. a Torino	»	6,919,142 78
Numerario in via per Torino	»	700,000 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	12,562,479 20
id. in Torino	»	24,947,019 88
Fondi pubblici della banca	»	376,900 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	916,666 67
Tratte dalla sede di Torino del 3 c.	»	49,446 31
Spese diverse	»	268,310 91
Azionisti per saldo azioni	»	24,000,000 00
Palazzo della Banca (acconto prezzo d'acquisto)	»	342,621 11
	L.	84,115,164 87

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	37,650,950 00
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perdite al 30 giugno 1852	»	9,761 95
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,346 64
Id. id. in Torino	»	88,842 38
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	48,787 89
Id. id. in Torino	»	113,060 66
Conti corr. disponibile in Genova	»	1,213,047 10
Id. id. in Torino	»	1,195,599 05
Non disponibili e diversi	»	105,624 78
R. Erario conto corrente	»	9,962,357 88
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	71,110 05
Dalla sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 20 corrente	»	31,709 65
Dividendi arretrati	»	57,579 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Corrispondenti della banca	»	949,096 85
Creditori diversi	»	137,661 91
	L.	84,115,164 87

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 10 *agosto* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0|0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo						
1849 id.	1 luglio	97 50					
1851 id.	1 giugno						
1834 Obbligazioni	1 luglio		1010				
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto						
1844 5 0|0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio			2010 2015	2020 2025 2030	2025	2040
Id di Savoia							
Città di Torino 4 0|0 oltre l'int. dec							
Città di Torino 5 50 0|0	1 luglio						
Città di Genova 4 0|0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta	253			252	
Genova sconto	3	0|0			
Francoforte S. M.	211				
Lione	100			99	45
Londra	25	37	1|2	25	25
Milano					
Parigi	100			99	50
Torino sconto	3	0|0			

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L. 20 09	20 13
Doppia di Savoia	» 28 74	28 79
Doppia di Genova	» 79 45	79 60
Sovrane nuove	» 35 18	35 23
Sovrane vecchie	» 34 90	35 03
Scapito dell'eroso misto	2 50 0|00	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI